

NON SI VIVE ALLA GIORNATA

387 - CHE COSA È LA SPERANZA ?

«La speranza è la virtù teologale per la quale noi desideriamo e aspettiamo da Dio la vita eterna come nostra felicità, riponendo la nostra fiducia nelle promesse di Cristo e appoggiandoci all'aiuto della grazia dello spirito santo per meritarla e perseverare sino alla fine della vita terrena».

L'apostolo Paolo definisce i non credenti come coloro che «non hanno speranza» (1Ts 4,13). I credenti nel Dio di Gesù Cristo si distinguono per il possesso di quella speranza che libera dagli angusti spazi segnati dalla precarietà e dalla morte e che illumina gli orizzonti di questa vita terrena con i bagliori di un sole che sorge per un giorno senza tramonto.

L'essere umano, vivente, non si accontenta di vivere consapevolmente, sente di essere forza e coraggio per guardare oltre il momento presente. Un futuro che in grado di illuminare pienamente, essendo luce e sorgente di tanti inesorabilmente contro il muro

Anche le gioie più grandi dall'ombra della precarietà e della terprete la Scrittura attraverso la stati più veloci di una spola, sono

L'apostolo Paolo mette in speranza a semplici traguardi speranza in Cristo soltanto in più di tutti gli uomini» (1Cor 15,19). affidato la comunità cristiana di



contrariamente a tutti gli altri esseri alla giornata. Più o meno proiettato verso un futuro che gli dà le tristezze e le difficoltà del solo la speranza fondata sulla fede è Le speranze di chi non crede, pur eseroismi, finiscono di spezzarsi invalicabile della morte.

sono su questa terra sempre oscurate morte. Sentimenti di cui si fa infigura di Giobbe: «I miei giorni sono finiti senza speranza» (7,6).

guardia dal limitare la propria umani: «Se poi noi abbiamo avuto questa vita, siamo da compiangere Scrivendo a Tito, al quale aveva Creta, Paolo gli ricorda il cuore della

verità che deve annunciare: «La speranza della vita eterna, promessa fin dai secoli eterni da Dio, il quale non mente» (1,2). Se è vero che la speranza cristiana ha come oggetto ultimo la vita eterna, è altrettanto vero che questa virtù teologale manifesta la sua autenticità nella misura in cui non aliena dagli impegni per rendere questo mondo più giusto e più vivibile.

Così scrive Benedetto XVI: «Non siamo forse ricascati nell'individualismo della salvezza?... Nella speranza solo per me?... L'essere in comunione con Gesù Cristo ci coinvolge nel suo essere per tutti, ne fa il nostro modo di essere. Egli ci impegna per gli altri» (*Spe salvi*, 28). La speranza nella vita eterna deve aiutarci a vivere in pienezza il presente poiché l'eterna felicità sarà direttamente proporzionale alla felicità che noi avremo saputo donare agli altri quale pegno della speranza futura.